



Foto di Waheed Khan/Ansa-Epa



Foto Ansa



Il numero due di al Qaeda, Ayman al-Zawahiri

Due egiziani e un comorese in pole position per la successione

Mentre i gruppi armati integralisti annunciano vendetta, gli osservatori si interrogano sulla successione ai vertici di Al Qaeda. Oltre ad al Zawhari un altro egiziano è tra i favoriti: Saif al-Adel, capo dell'ala militare.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

L'allarme è scattato. L'interrogativo non è "se" ma "dove" e "quando" le cellule di Al Qaeda agiranno per vendicare il loro capo. «Non possiamo ancora confermare il martirio di Osama bin Laden: se così è stato, allora vendicheremo la sua morte e

lanceremo degli attacchi contro i governi americano e pachistano, così come contro le loro forze di sicurezza in quanto nemici dell'Islam». Così il portavoce dei Talebani pachistani (Ttp), Ehsanullah Ehsan. Con dichiarazioni apparse su più siti, lo sceicco Hassan Taher Ewais, leader dei somali "Shebab al Mohajedin", afferma che «Osama ha ottenuto ciò che desiderava, morire da shahid (martire)». La sua uccisione, spiega, «non spegne il jihad ma lo renderà più nobile e intenso». Per il sito jihadista «Shabaket Ansar al Mojahedin», «bin Laden è stato un grande combattente, la nostra luna, e ha fatto soffrire gli Stati Uni-

ti». «Al nostro nemico -aggiunge l'autore del testo- annunciamo che la vendetta è vicina e a tutti coloro che ora credono la guerra santa sia finita diciamo con forza che si sbagliano. Aspettate e vedrete». Un altro sito web usato dai qaedisti "Assad al Jihad" (Il Leone del Jihad), scrive che «la morte del cavaliere dell'Islam (Osama bin Laden) rafforza la nostra determinazione, ci rende più forti e pronti a colpire più a fondo».

LA CUPOLA

Morto "lo sceicco del terrore" l'attenzione dei servizi d'intelligence di tutto il mondo è concentrata sulla reazione, data per certa, dei qaedisti e sui quadri dell'organizzazione che potrebbero scalare i vertici di Al Qaeda nel dopo bin Laden. In prima fila c'è Ayman al-Zawahiri. Il medico egiziano, 60 anni, è stato il leader della Jihad islamica egi-

Numero due

Il medico Al Zawhari è considerato da anni il delfino di Osama

ziana prima dell'incontro in Afghanistan con Bin Laden, di cui divenne braccio destro. Ritenuto un grande organizzatore, sulla sua testa c'è una taglia di 25 milioni di dollari. Della "cupola qaedista" fa parte anche Saif al-Adel: egiziano, 50 anni, anch'egli ex membro della Jihad islamica egiziana. Sarebbe il capo del ramo militare di Al Qaeda. Ricercato per gli attentati contro le ambasciate Usa di Nairobi e Dar es Salaam nel 1998, su di lui pende una taglia di 5 milioni di dollari. Figura di primo piano è anche Fasul Abdullah Mohammed: originario delle Comore, 40 anni, dirige Al Qaeda nell'Africa orientale; interfaccia qaedista con gli Al Shabaab somali, è accusato di aver avuto un ruolo di rilievo negli attentati di Nairobi e Dar es Salaam. In ascesa ai vertici del network Al Qaeda è dato anche Adam Yahye Gadahn: 32 anni, statunitense convertito all'Islam, reclutatore e predicatore su internet in arabo e inglese. Ricercato dagli Usa per «tradimento» e per «atti terroristici». Taglia di un milione di dollari.

Altra figura chiave ai vertici qaedisti è Fahd Mohammed Ahmed Al-Quso: 37 anni, yemenita, ritenuto uno degli organizzatori dell'attentato contro la nave Uss Cole ad Aden nel 2000. È stato in carcere nello Yemen dal 2007 e ora sarebbe uno dei capi di Al Qaeda nella Penisola araba (Aqpa).❖

te del mondo, autofinanziandosi con il commercio dell'oppio».

Proprio nessuna chance per la riconversione in una economia di pace?

«La guerra che vediamo è una guerra di conquista. Non è la guerra ideologica che Osama avrebbe voluto: distruggere l'America per tagliare le gambe ai regimi arabi più corrotti a cominciare dalla sua Arabia Saudita. Tutto ciò oggi non ha più alcun significato. I talebani conducono una guerra per riconquistare la loro terra e, vivo o morto Osama, andranno avanti. Karzai cerca con loro un accordo solo per rimanere dove si trova. E questo è tutto».

Come tutto? Barack Obama ha detto che il mondo è più sicuro. E almeno a lui questa cattura gioverà.

«Sì, è chiaro che aver sconfitto il nemico numero uno giocherà positivamente sulle elezioni per il secondo mandato. Il problema è che le votazioni non sono tra un mese ma tra un anno e mezzo. E questo vuol dire che gli Usa non sono stati abbastanza forti, abbastanza sicuri da poter giocare questa carta quando più gli faceva comodo. Anche il corpo gettato a mare è una prova di ignoranza e debolezza. Dovevano restituirlo alla famiglia, così la patata sarebbe toccata a Ryad e non si sarebbe scatenata l'ira dei musulmani». ❖